

## L'ASSOCIAZIONE DELLE CASSE PROFESSIONALI AL SENATO

# Saldo e stralcio, assegno magro

Casse di previdenza al contrattacco sul «saldo e stralcio» dei carichi relativi alle «pendenze» contributive iscritte a ruolo (disposto dalla legge di bilancio per il 2019): se, infatti, da un lato hanno inviato all'Agenzia delle Entrate-Riscossione e alla Riscossione Sicilia (e, per conoscenza, alla Corte dei Conti) la diffida ad accogliere le domande di associati che volessero aderire alla «sanatoria» (che è rivolta a chi ha un Isee al di sotto dei 20 mila euro), dall'altro in Parlamento hanno spiegato che, a minor contribuzione previdenziale, corrisponderà l'incasso di una prestazione pensionistica «ridotta, non solo nel «quantum», ma anche negli anni». L'Adepp, l'Associazione degli Enti dei professionisti, ha rimarcato, per bocca del presidente **Alberto Olivetti**, nell'audizione di ieri pomeriggio nella commissione lavoro del Senato, che «le nostre sono le regole di un equilibrio di sostenibilità richiesto dai ministeri vigilanti (lavoro ed economia, ndr)», perciò in merito al «saldo e stralcio» si propone, attraverso un emendamento, di consentire alle singole Casse di «emanare autonome delibere» in tal senso, sottoposte, come ogni altra iniziativa, al «placet» dei dicasteri.

Il tempo degli indugi è, oramai, scaduto, giacché, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, agli uffici di via XX settembre e di via Veneto è arrivata una lettera, firmata da tutti i presidenti degli Enti del perimetro dell'Adepp, nella quale non soltanto si avvisa della diffida alle società di riscossione, ma si sottolinea come ci si riserva di tutelare gli interessi propri e degli iscritti «in ogni sede istituzionale e giudiziaria competente, anche in considerazione dei rilevati profili di incostituzionalità» della norma (in linea con la decisione di Cassa forense, si veda *ItaliaOggi* del 22 gennaio 2019). Tra i «nei» del «saldo e stralcio», hanno messo nero su bianco le Casse, c'è l'ipotesi rientrano perfino «le somme dovute per contributi integrativi» (inserite dal cliente in fattura, ndr), causando un «ingiustificato arricchimento da parte del professionista».

**Simona D'Alessio**

